

Il genocidio è stato premeditato e voluto

maurzioblondet.it/il-genocidio-e-stato-premeditato-e-voluto/

Maurizio Blondet - 1 dicembre 2023

Eccezionale denuncia di un sito israeliano - Yuval Abraham è un giornalista e attivista con sede a Gerusalemme.

Una fabbrica di omicidi di massa”: all’interno del bombardamento calcolato di Israele su Gaza

Attacchi aerei deliberati su obiettivi non militari e l’uso di un sistema di intelligence artificiale hanno permesso all’esercito israeliano di portare avanti la sua guerra più mortale contro Gaza, rivela un’indagine di +972 e Local Call.

Di Yuval Abraham – 30 novembre 2023

L'autorizzazione estesa dell'esercito israeliano al bombardamento di obiettivi non militari, l'allentamento dei vincoli riguardanti le vittime civili previste e l'uso di un sistema di intelligence artificiale per generare un numero di obiettivi potenziali mai raggiunto prima, sembrano aver contribuito alla natura distruttiva delle fasi iniziali dell'attuale guerra di Israele nella Striscia di Gaza, rivela un'indagine di +972 Magazine e Local Call. Questi fattori, come descritti dagli attuali ed ex membri dell'intelligence israeliana, hanno probabilmente avuto un ruolo nel produrre quella che è stata una delle campagne militari più letali contro i palestinesi dai tempi della Nakba del 1948.

L'indagine di +972 e Local Call si basa su conversazioni con sette attuali ed ex membri della comunità dell'intelligence israeliana – tra cui personale dell'intelligence militare e dell'aeronautica militare coinvolto nelle operazioni israeliane nella Striscia assediata – oltre a testimonianze, dati e documenti palestinesi. documentazione dalla Striscia di Gaza e dichiarazioni ufficiali del portavoce dell'IDF e di altre istituzioni statali israeliane.

Rispetto ai precedenti assalti israeliani su Gaza, l'attuale guerra – che Israele ha chiamato “Operazione Spade di Ferro” e che è iniziata sulla scia dell'assalto guidato da Hamas al sud di Israele il 7 ottobre – ha visto l'esercito espandere in modo significativo i suoi bombardamenti su Gaza. obiettivi che non sono di natura prettamente militare. Questi includono residenze private, edifici pubblici, infrastrutture e grattacieli, che secondo le fonti l'esercito definisce “obiettivi di potere” (“*matarot otzem*”).

Il bombardamento di obiettivi di potere, secondo fonti di intelligence che ne hanno avuto esperienza diretta in passato a Gaza, mira principalmente a danneggiare la società civile palestinese: “creare uno shock” che, tra le altre cose, avrà un'eco potente e “indurre i civili a fare pressione su Hamas”, come ha affermato una fonte.

Molte delle fonti, che hanno parlato con +972 e Local Call a condizione di anonimato, hanno confermato che l'esercito israeliano ha file sulla stragrande maggioranza dei potenziali obiettivi a Gaza – comprese le case – che stabiliscono il numero di civili che potrebbero essere ucciso in un attacco contro un determinato obiettivo. Questa cifra viene calcolata e nota in anticipo ai servizi segreti dell'esercito, che sanno anche, poco prima dell'attacco, quanti civili verranno sicuramente uccisi.



I palestinesi reagiscono alla devastazione causata da un attacco aereo israeliano a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, l'11 novembre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

In un caso discusso dalle fonti, il comando militare israeliano ha consapevolmente approvato l'uccisione di centinaia di civili palestinesi nel tentativo di assassinare un unico importante comandante militare di Hamas. "I numeri sono aumentati da dozzine di morti civili [permesse] come danno collaterale come parte di un attacco contro un alto funzionario in operazioni precedenti, a centinaia di morti civili come danno collaterale", ha detto una fonte.

"Niente accade per caso", ha detto un'altra fonte. "Quando una bambina di 3 anni viene uccisa in una casa a Gaza, è perché qualcuno nell'esercito ha deciso che non era un grosso problema per lei essere uccisa – che era un prezzo che valeva la pena pagare per colpire [un'altra] bersaglio. Non siamo Hamas. Questi non sono razzi casuali. Tutto è intenzionale. Sappiamo esattamente quanti danni collaterali ci sono in ogni casa".

Secondo l'indagine, un altro motivo del gran numero di obiettivi e dei danni estesi alla vita civile a Gaza è l'uso diffuso di un sistema chiamato "Habsora" ("Il Vangelo"), che si basa in gran parte sull'intelligenza artificiale e possono "generare" obiettivi quasi automaticamente a una velocità che supera di gran lunga quanto era possibile in precedenza. Questo sistema di intelligenza artificiale, come descritto da un ex ufficiale dell'intelligence, facilita essenzialmente una "fabbrica di omicidi di massa".

Secondo le fonti, il crescente utilizzo di sistemi basati sull'intelligenza artificiale come Habsora consente all'esercito di effettuare attacchi su vasta scala su case residenziali in cui vive un singolo membro di Hamas, anche quelli che sono agenti junior di Hamas. Eppure le testimonianze dei palestinesi a Gaza suggeriscono che dal 7 ottobre l'esercito ha anche attaccato molte residenze private dove non risiedeva alcun membro noto o apparente di Hamas o di qualsiasi altro gruppo militante. Tali attacchi, hanno confermato fonti a +972 e Local Call, possono uccidere consapevolmente intere famiglie.

Nella maggior parte dei casi, aggiungono le fonti, l'attività militare non viene condotta da queste case prese di mira. "Ricordo di aver pensato che era come se [i militanti palestinesi] bombardassero tutte le residenze private delle nostre famiglie quando [i soldati israeliani] tornassero a dormire a casa nel fine settimana", ha ricordato una fonte, che era critica nei confronti di questa pratica.



Palestinesi tra le macerie di un edificio distrutto dagli attacchi aerei israeliani a Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, 11 novembre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Un'altra fonte ha affermato che un alto funzionario dell'intelligence ha detto ai suoi ufficiali dopo il 7 ottobre che l'obiettivo era "uccidere quanti più agenti di Hamas possibile", per cui i criteri relativi al danno ai civili palestinesi erano significativamente allentati. Pertanto, ci sono "casi in cui bombardiamo sulla base di un'ampia localizzazione cellulare di dove si trova l'obiettivo, uccidendo civili. Questo viene spesso fatto per risparmiare tempo, invece di fare un po' più di lavoro per ottenere una localizzazione più accurata", ha detto la fonte.

Il risultato di queste politiche è l'impressionante perdita di vite umane a Gaza dal 7 ottobre. Oltre 300 famiglie hanno perso 10 o più membri della famiglia a causa dei bombardamenti israeliani negli ultimi due mesi – un numero che è 15 volte superiore alla cifra registrata in precedenza. In precedenza, la guerra più mortale di Israele contro Gaza, nel 2014. Al momento in cui scrivo, circa 15.000 palestinesi sono stati uccisi nella guerra, e continuano ad aumentare.

"Tutto ciò avviene contrariamente al protocollo utilizzato dall'IDF in passato", ha spiegato una fonte. "C'è la sensazione che gli alti funzionari dell'esercito siano consapevoli del loro fallimento il 7 ottobre, e siano impegnati nella questione di come fornire al pubblico israeliano un'immagine [di vittoria] che salverà la loro reputazione".

“Una scusa per causare distruzione”

Israele ha lanciato il suo assalto a Gaza all'indomani dell'offensiva del 7 ottobre guidata da Hamas nel sud di Israele. Durante quell'attacco, sotto una pioggia di razzi, i militanti palestinesi massacrarono più di 840 civili e uccisero 350 soldati e membri del personale di sicurezza, rapirono circa 240 persone – civili e soldati – a Gaza e commisero diffuse violenze sessuali, compreso lo stupro, secondo un rapporto della ONG Medici per i Diritti Umani Israele.

Fin dal primo momento dopo l'attacco del 7 ottobre, i decisori israeliani hanno dichiarato apertamente che la risposta sarebbe stata di portata completamente diversa rispetto alle precedenti operazioni militari a Gaza, con l'obiettivo dichiarato di sradicare totalmente Hamas. "L'enfasi è sui danni e non sulla precisione", ha detto il portavoce dell'IDF Daniel Hagari il 9 ottobre. L'esercito ha rapidamente tradotto quelle dichiarazioni in azioni.



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, il ministro della Difesa Yoav Gallant e il ministro senza portafoglio Benny Gantz tengono una conferenza stampa congiunta al Ministero della Difesa, Tel Aviv, l'11 novembre 2023. (Marc Israel Sellem/POOL)

Secondo le fonti che hanno parlato con +972 e Local Call, gli obiettivi a Gaza che sono stati colpiti dagli aerei israeliani possono essere suddivisi grosso modo in quattro categorie. Il primo sono gli "obiettivi tattici", che includono obiettivi militari standard come cellule militanti armate, depositi di armi, lanciarazzi, lanciamissili anticarro, fosse di lancio, bombe di mortaio, quartier generali militari, posti di osservazione e così via.

Il secondo sono gli "obiettivi sotterranei" – principalmente tunnel che Hamas ha scavato sotto i quartieri di Gaza, comprese le case civili. Gli attacchi aerei su questi obiettivi potrebbero portare al crollo delle case sopra o vicino ai tunnel.

Il terzo sono gli “obiettivi di potere”, che includono grattacieli e torri residenziali nel cuore delle città ed edifici pubblici come università, banche e uffici governativi. L’idea alla base del colpire tali obiettivi, dicono tre fonti di intelligence che in passato sono state coinvolte nella pianificazione o nella conduzione di attacchi contro obiettivi di potere, è che un attacco deliberato alla società palestinese eserciterà “pressione civile” su Hamas.

L’ultima categoria è costituita dalle “case famiglia” o “case degli operatori”. Lo scopo dichiarato di questi attacchi è quello di distruggere residenze private al fine di assassinare un singolo residente sospettato di essere un agente di Hamas o della Jihad islamica. Tuttavia, nella guerra attuale, le testimonianze palestinesi affermano che alcune delle famiglie uccise non includevano agenti di queste organizzazioni.

Nelle prime fasi dell’attuale guerra, l’esercito israeliano sembra aver prestato particolare attenzione alla terza e quarta categoria di obiettivi. Secondo le dichiarazioni rilasciate l’11 ottobre dal portavoce dell’IDF, durante i primi cinque giorni di combattimenti, metà degli obiettivi bombardati – 1.329 su un totale di 2.687 – erano considerati bersagli potenti.



Palestinesi camminano accanto alle macerie degli edifici distrutti dagli attacchi aerei israeliani a Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, il 28 novembre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)

“Ci viene chiesto di cercare grattacieli di mezzo piano che possano essere attribuiti ad Hamas”, ha detto una fonte che ha preso parte alle precedenti offensive israeliane a Gaza. “A volte è l’ufficio del portavoce di un gruppo militante, o un punto in cui si incontrano gli agenti. Ho capito che la parola è una scusa che permette all’esercito di causare molta distruzione a Gaza. Questo è quello che ci hanno detto.

“Se dicessero al mondo intero che gli uffici [della Jihad islamica] al 10° piano non sono un obiettivo importante, ma che la loro esistenza è una giustificazione per abbattere l’intero grattacielo con l’obiettivo di fare pressione sulle famiglie civili che vivono in esso per esercitare pressioni sulle organizzazioni terroristiche, questo sarebbe di per sé considerato terrorismo. Quindi non lo dicono”, ha aggiunto la fonte.

Varie fonti che hanno prestato servizio nelle unità di intelligence dell’IDF hanno affermato che, almeno fino all’attuale guerra, i protocolli dell’esercito consentivano di attaccare obiettivi potenti solo quando gli edifici erano vuoti di residenti al momento dell’attacco. Tuttavia, testimonianze e video provenienti da Gaza suggeriscono che dal 7 ottobre alcuni di questi obiettivi sono stati attaccati senza preavviso agli occupanti, uccidendo intere famiglie.

Il targeting su larga scala delle abitazioni residenziali può essere ricavato da dati pubblici e ufficiali. Secondo il Government Media Office di Gaza – che ha fornito il bilancio delle vittime da quando il Ministero della Sanità di Gaza ha smesso di farlo l’11 novembre a causa del collasso dei servizi sanitari nella Striscia – quando il cessate il fuoco temporaneo è entrato in vigore il 23 novembre, Israele aveva ucciso 14.800

palestinesi a Gaza; di questi circa 6.000 erano bambini e 4.000 donne, che insieme costituiscono oltre il 67% del totale. Le cifre fornite dal Ministero della Sanità e dal Government Media Office – entrambi sotto l'egida del governo di Hamas – non si discostano in modo significativo dalle stime israeliane.

Il Ministero della Sanità di Gaza, inoltre, non specifica quanti dei morti appartenessero alle ali militari di Hamas o della Jihad islamica. L'esercito israeliano stima di aver ucciso tra 1.000 e 3.000 militanti palestinesi armati. Secondo quanto riportato dai media israeliani, alcuni dei militanti morti sono sepolti sotto le macerie o all'interno del sistema di tunnel sotterranei di Hamas, e quindi non sono stati conteggiati nei conteggi ufficiali.



I palestinesi cercano di spegnere un incendio dopo un attacco aereo israeliano su una casa nel campo profughi di Shaboura, nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, il 17 novembre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

I dati delle Nazioni Unite per il periodo fino all'11 novembre, quando Israele aveva ucciso 11.078 palestinesi a Gaza, affermano che almeno 312 famiglie hanno perso 10 o più persone nell'attuale attacco israeliano; per fare un confronto, durante l'“Operazione Margine Protettivo” nel 2014, 20 famiglie a Gaza hanno perso 10 o più persone. Secondo i dati delle Nazioni Unite, almeno 189 famiglie hanno perso tra le sei e le nove persone, mentre 549 famiglie hanno perso tra le due e le cinque persone. Non è stata ancora fornita alcuna suddivisione aggiornata per i dati sulle vittime pubblicati dall'11 novembre.

I massicci attacchi contro obiettivi di potere e residenze private sono avvenuti nello stesso momento in cui l'esercito israeliano, il 13 ottobre, ha invitato 1,1 milioni di residenti nel nord della Striscia di Gaza – la maggior parte dei quali risiede a Gaza City – a lasciare le proprie case e trasferirsi a sud della Striscia. A quella data, un numero record di obiettivi energetici era già stato bombardato e più di 1.000 palestinesi erano già stati uccisi, tra cui centinaia di bambini.

In totale, secondo le Nazioni Unite, 1,7 milioni di palestinesi, la stragrande maggioranza della popolazione della Striscia, sono sfollati all'interno di Gaza dal 7 ottobre. L'esercito ha affermato che la richiesta di evacuare il nord della Striscia era intesa a proteggere le vite dei civili. I palestinesi, tuttavia, vedono questo sfollamento di massa come parte di una “nuova Nakba” – un tentativo di pulizia etnica di parte o di tutto il territorio.

“Hanno buttato giù un grattacielo per il gusto di farlo”

Secondo l'esercito israeliano, nei primi cinque giorni di combattimenti ha sganciato sulla Striscia 6.000 bombe, per un peso totale di circa 4.000 tonnellate. I media hanno riferito che l'esercito aveva spazzato via interi quartieri; secondo il Centro Al Mezan per i diritti umani con sede a Gaza, questi attacchi hanno portato alla “completa distruzione dei quartieri residenziali, alla distruzione delle infrastrutture e

all'uccisione di massa dei residenti”.

Come documentato da Al Mezan e da numerose immagini provenienti da Gaza, Israele ha bombardato l'Università Islamica di Gaza, l'Ordine degli Avvocati Palestinesi, un [edificio delle Nazioni Unite](#) per un programma educativo per studenti meritevoli, un edificio appartenente alla Compagnia Palestinese delle Telecomunicazioni, il Ministero delle Politiche Nazionali Economia, Ministero della Cultura, strade e dozzine di grattacieli e case, soprattutto nei quartieri settentrionali di Gaza.



Le rovine della moschea Al-Amin Muhammad distrutta da un attacco aereo israeliano il 20 ottobre, campo profughi di Khan Younis, sud della Striscia di Gaza, 31 ottobre 2023. (Mohammed Zaanoun/Activestills)

Nel quinto giorno di combattimenti, il portavoce dell'IDF ha distribuito ai reporter militari in Israele “prima e dopo” [immagini satellitari](#) dei quartieri nella Striscia settentrionale, come Shuja'iyya e Al-Furqan (soprannominato in onore di una moschea nella zona) a Gaza City, che mostrava decine di case ed edifici distrutti. L'esercito israeliano ha affermato di aver colpito 182 obiettivi potenti a Shuja'iyya e 312 obiettivi potenti ad Al-Furqan.

Il capo di stato maggiore dell'aeronautica israeliana, Omer Tishler, [ha detto](#) ai giornalisti militari che tutti questi attacchi avevano un obiettivo militare legittimo, ma anche che interi quartieri sono stati attaccati “su larga scala e non in modo chirurgico”. Notando che metà degli obiettivi militari fino all'11 ottobre erano obiettivi di potere, il portavoce dell'IDF ha affermato che “quartieri che fungono da covi terroristici per Hamas” sono stati attaccati e che sono stati causati danni al “quartier generale operativo”, alle “risorse operative” e ai “beni utilizzati da organizzazioni terroristiche all'interno di edifici residenziali”. Il 12 ottobre, l'esercito israeliano ha annunciato di aver ucciso tre “[membri anziani](#) di Hamas”, due dei quali facevano parte dell'ala politica del gruppo.

Eppure, nonostante lo sfrenato bombardamento israeliano, i danni alle infrastrutture militari di Hamas nel nord di Gaza durante i primi giorni di guerra sembrano essere stati minimi. In effetti, fonti di intelligence hanno riferito a +972 e Local Call che gli obiettivi militari che facevano parte degli obiettivi di potere sono stati precedentemente utilizzati molte volte come foglia di fico per danneggiare la popolazione civile. “Hamas è ovunque a Gaza; non c'è edificio che non contenga qualcosa di Hamas, quindi se vuoi trovare un modo per trasformare un grattacielo in un bersaglio, sarai in grado di farlo”, ha detto un ex funzionario dell'intelligence.

“Non colpiranno mai semplicemente un grattacielo che non ha qualcosa che possiamo definire un obiettivo militare”, ha detto un'altra fonte dell'intelligence, che ha effettuato precedenti attacchi contro obiettivi potenti. “Ci sarà sempre un piano nei grattacieli [associati ad Hamas]. Ma nella maggior parte dei casi, quando si tratta di obiettivi potenti, è chiaro che l'obiettivo non ha un valore militare che giustifichi un attacco che farebbe crollare l'intero edificio vuoto nel mezzo di una città, con l'aiuto di sei aerei e bombe del peso di diverse tonnellate”.

Infatti, secondo fonti coinvolte nella compilazione degli obiettivi di potere nelle guerre precedenti, sebbene il file degli obiettivi contenga solitamente una sorta di presunta associazione con Hamas o altri gruppi militanti, colpire l'obiettivo funziona principalmente come "mezzo che consente di danneggiare la popolazione civile". società." Le fonti hanno capito, alcune esplicitamente e altre implicitamente, che il vero scopo di questi attacchi è il danno ai civili.



Palestinesi sopravvissuti vengono tirati fuori dalle macerie delle case distrutte da un attacco aereo israeliano nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, il 20 novembre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Nel maggio 2021, ad esempio, Israele è stato pesantemente criticato per aver bombardato la [Torre Al-Jalaa](#), che ospitava importanti media internazionali come Al Jazeera, AP e AFP. L'esercito ha affermato che l'edificio era un obiettivo militare di Hamas; fonti hanno detto a +972 e Local Call che si trattava in realtà di un obiettivo potente.

"La percezione è che la demolizione di grattacieli danneggi davvero Hamas, perché ciò crea una reazione pubblica nella Striscia di Gaza e spaventa la popolazione", ha detto una delle fonti. "Volevano dare ai cittadini di Gaza la sensazione che Hamas non avesse il controllo della situazione. A volte hanno rovesciato edifici e talvolta edifici del servizio postale e del governo".

Sebbene non sia senza precedenti che l'esercito israeliano attacchi più di 1.000 obiettivi potenti in cinque giorni, l'idea di provocare una devastazione di massa in aree civili per scopi strategici è stata formulata in precedenti operazioni militari a Gaza, affinate dalla cosiddetta "Dottrina Dahiya", dalla seconda guerra del Libano del 2006.

Secondo la dottrina – sviluppata dall'ex capo di stato maggiore dell'IDF Gadi Eizenkot, che ora è membro della Knesset e parte dell'attuale gabinetto di guerra – in una guerra contro gruppi di guerriglia come Hamas o Hezbollah, Israele deve usare una forza sproporzionata e schiacciante mentre prende di mira infrastrutture civili e governative al fine di stabilire un deterrente e costringere la popolazione civile a fare pressione sui gruppi affinché pongano fine ai loro attacchi. Il concetto di "obiettivi di potere" sembra essere scaturito da questa stessa logica.

La prima volta che l'esercito israeliano ha definito pubblicamente obiettivi di potere a Gaza è stato alla fine dell'operazione Margine Protettivo nel 2014. L'esercito ha bombardato quattro edifici durante gli ultimi quattro giorni di guerra: tre edifici residenziali a più piani nella città di Gaza e un alto edificio -aumento a Rafah. L'establishment della sicurezza spiegò all'epoca che gli attacchi avevano lo scopo di trasmettere ai palestinesi di Gaza che "niente è più immune" e di fare pressione su Hamas affinché accettasse un cessate il fuoco. "Le prove che abbiamo raccolto mostrano che la massiccia distruzione [degli edifici] è stata effettuata deliberatamente e senza alcuna giustificazione militare", affermava un rapporto di Amnesty alla fine del 2014.



Si alza il fumo dopo che un attacco aereo israeliano ha colpito la torre di Al-Jalaa, che ospita appartamenti e diversi media tra cui Associated Press e Al Jazeera, Gaza City, 15 maggio 2021. (Atia Mohammed/Flash90)

In un'altra escalation di violenza iniziata nel novembre 2018, l'esercito ha attaccato ancora una volta obiettivi potenti. Quella volta, Israele bombardò grattacieli, centri commerciali e l'edificio della stazione televisiva Al-Aqsa, affiliata ad Hamas. "Attaccare obiettivi potenti produce un effetto molto significativo sull'altro lato", dichiarò all'epoca un ufficiale dell'aeronautica. "Lo abbiamo fatto senza uccidere nessuno e assicurandoci che l'edificio e i suoi dintorni fossero evacuati".

Le precedenti operazioni hanno anche dimostrato come colpire questi obiettivi non significhi solo danneggiare il morale palestinese, ma anche sollevare il morale all'interno di Israele. Haaretz ha rivelato che durante l'operazione Guardian of the Walls nel 2021, l'unità del portavoce dell'IDF ha condotto un'operazione psicologica contro i cittadini israeliani al fine di aumentare la consapevolezza delle operazioni dell'IDF a Gaza e del danno che hanno causato ai palestinesi. I soldati, che hanno utilizzato falsi account di social media per nascondere l'origine della campagna, hanno caricato immagini e clip degli attacchi dell'esercito a Gaza su Twitter, Facebook, Instagram e TikTok per dimostrare l'abilità dell'esercito al pubblico israeliano.

Durante l'assalto del 2021, Israele ha colpito nove obiettivi definiti come obiettivi di potere, tutti grattacieli. "L'obiettivo era quello di far crollare i grattacieli per fare pressione su Hamas, e anche per far sì che il pubblico [israeliano] vedesse un'immagine di vittoria", ha detto una fonte della sicurezza a +972 e Local Call.

Tuttavia, continua la fonte, "non ha funzionato. Come persona che ha seguito Hamas, ho sentito in prima persona quanto non si preoccupassero dei civili e degli edifici che venivano demoliti. A volte l'esercito trovava qualcosa in un grattacielo che aveva legami con Hamas, ma era anche possibile colpire quel bersaglio specifico con armi più precise. La verità è che hanno abbattuto un grattacielo per il gusto di abbattere un grattacielo".

"Tutti cercavano i propri figli in questi mucchi"

Non solo l'attuale guerra ha visto Israele attaccare un numero senza precedenti di obiettivi di potere, ma ha anche visto l'esercito abbandonare le politiche precedenti che miravano a evitare danni ai civili. Mentre in precedenza la procedura ufficiale dell'esercito prevedeva che fosse possibile attaccare obiettivi energetici solo dopo che tutti i civili fossero stati evacuati, le testimonianze dei residenti palestinesi a Gaza indicano che, dal 7 ottobre, Israele ha attaccato grattacieli con i residenti ancora all'interno. o senza aver adottato misure significative per evacuarli, provocando molte morti tra i civili.



Palestinesi tra le macerie di un edificio distrutto dopo un attacco aereo israeliano nel centro della Striscia di Gaza, 5 novembre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)

Tali attacchi molto spesso portano all'uccisione di intere famiglie, come sperimentato in precedenti offensive; Secondo [un'indagine](#) dell'AP condotta dopo la guerra del 2014, circa l'89% delle persone uccise nei bombardamenti aerei sulle case familiari erano residenti disarmati, e la maggior parte di loro erano bambini e donne.

Tishler, capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, ha confermato un cambiamento nella politica, dicendo ai giornalisti che la politica dell'esercito di "colpire il tetto" – in base alla quale avrebbe sparato un piccolo attacco iniziale sul tetto di un edificio per avvisare i residenti che stava per essere colpito – non è più in uso "dove c'è un nemico". Bussare al tetto, ha detto Tishler, è "un termine che è rilevante per i turni [di combattimento] e non per la guerra".

Le fonti che hanno precedentemente lavorato sugli obiettivi di potere hanno affermato che la sfacciata strategia dell'attuale guerra potrebbe essere uno sviluppo pericoloso, spiegando che l'attacco agli obiettivi di potere era originariamente inteso per "scioccare" Gaza ma non necessariamente per uccidere un gran numero di civili. "Gli obiettivi sono stati progettati partendo dal presupposto che i grattacieli sarebbero stati evacuati dalle persone, quindi quando stavamo lavorando [alla compilazione degli obiettivi], non c'era alcuna preoccupazione riguardo a quanti civili sarebbero stati danneggiati; il presupposto era che il numero sarebbe sempre stato zero", ha detto una fonte con una profonda conoscenza della tattica.

"Ciò significherebbe che ci sarebbe un'evacuazione totale [degli edifici presi di mira], che richiede dalle due alle tre ore, durante le quali i residenti vengono chiamati [per telefono per evacuare], vengono lanciati missili di avvertimento e facciamo anche controlli incrociati con le riprese dei droni che le persone stanno effettivamente lasciando il grattacielo", ha aggiunto la fonte.

Tuttavia, le prove provenienti da Gaza suggeriscono che alcuni grattacieli – che presumiamo fossero obiettivi energetici – sono stati abbattuti senza preavviso. +972 e Local Call hanno individuato almeno due casi durante l'attuale guerra in cui interi grattacieli residenziali sono stati bombardati e crollati senza preavviso, e un caso in cui, secondo le prove, un grattacielo è crollato sui civili che si trovavano all'interno .



Si vede la devastazione nell'area di Al-Rimal, nel cuore della città di Gaza, dopo il bombardamento israeliano, il 23 ottobre 2023. (Mohammed Zaanoun/Activestills)

Il 10 ottobre, Israele ha bombardato l'edificio Babel a Gaza, secondo la [testimonianza](#) di Bilal Abu Hatzira, che quella notte ha salvato i corpi dalle rovine. Nell'attacco all'edificio sono morte dieci persone, tra cui tre giornalisti.

Il 25 ottobre, l'edificio residenziale Al-Taj di 12 piani nella città di Gaza è stato raso al suolo da una bomba, uccidendo senza preavviso le famiglie che vivevano al suo interno. Secondo le testimonianze dei residenti, circa 120 persone furono sepolte sotto le rovine dei loro appartamenti. Yousef Amar Sharaf, residente ad Al-Taj, [ha scritto su X](#) che 37 membri della sua famiglia che vivevano nell'edificio sono stati uccisi nell'attacco: "I miei cari padre e madre, la mia amata moglie, i miei figli e la maggior parte dei miei fratelli e le loro famiglie". I residenti hanno affermato che molte bombe sono state sganciate, danneggiando e distruggendo anche appartamenti negli edifici vicini.

Sei giorni dopo, il 31 ottobre, l'edificio residenziale di otto piani Al-Mohandseen fu [bombardato](#) senza preavviso. Secondo quanto riferito, tra i 30 e i 45 corpi furono recuperati dalle rovine il primo giorno. Un bambino è stato trovato vivo, senza i suoi genitori. [I giornalisti stimano](#) che nell'attacco siano state uccise oltre 150 persone, molte delle quali rimaste sepolte sotto le macerie.

L'edificio si trovava nel campo profughi di Nuseirat, a sud di Wadi Gaza – nella presunta "zona sicura" verso cui Israele indirizzava i palestinesi che fuggivano dalle loro case nel nord e nel centro di Gaza – e quindi serviva come rifugio temporaneo per gli sfollati, secondo [testimonianze](#).

Secondo [un'indagine](#) di Amnesty International, il 9 ottobre Israele ha bombardato almeno tre edifici a più piani, nonché un mercatino delle pulci all'aperto in una strada affollata nel campo profughi di Jabaliya, uccidendo almeno 69 persone. "I corpi sono stati bruciati... non volevo guardare, avevo paura di guardare il volto di Imad", ha detto il padre di un bambino che è stato ucciso. "I corpi erano sparsi sul pavimento. Tutti cercavano i propri figli in questi mucchi. Ho riconosciuto mio figlio solo dai pantaloni. Volevo seppellirlo immediatamente, quindi ho portato mio figlio in braccio e l'ho tirato fuori".



Un carro armato israeliano viene visto all'interno del campo profughi di Al-Shati, nel nord della Striscia di Gaza, il 16 novembre 2023. (Yonatan Sindel/Flash90)

Secondo le indagini di Amnesty, l'esercito ha affermato che l'attacco nell'area del mercato mirava a una moschea "dove c'erano agenti di Hamas". Tuttavia, secondo la stessa indagine, le immagini satellitari non mostrano alcuna moschea nelle vicinanze.

Il portavoce dell'IDF non ha risposto alle domande di +972 e Local Call su attacchi specifici, ma ha affermato più in generale che "l'IDF ha fornito avvertimenti prima degli attacchi in vari modi e, quando le circostanze lo hanno consentito, ha anche inviato avvertimenti individuali tramite telefonate a persone che erano sugli obiettivi o nelle loro vicinanze (ci furono più di 25.000 conversazioni dal vivo durante la guerra, insieme a milioni di conversazioni registrate, messaggi di testo e volantini lanciati dall'aria allo scopo di allertare la popolazione). In generale, l'IDF lavora per ridurre il più possibile i danni ai civili durante gli attacchi, nonostante la sfida di combattere un'organizzazione terroristica che utilizza i cittadini di Gaza come scudi umani".

“La macchina ha prodotto 100 bersagli in un giorno”

Secondo il portavoce dell'IDF, entro il 10 novembre, durante i primi 35 giorni di combattimenti, Israele ha attaccato un totale di 15.000 obiettivi a Gaza. Basandosi su più fonti, si tratta di una cifra molto elevata rispetto alle quattro precedenti grandi operazioni nella Striscia. Durante Guardian of the Walls nel 2021, Israele ha attaccato 1.500 obiettivi in 11 giorni. Nel caso di Protective Edge del 2014, durato 51 giorni, Israele ha colpito tra 5.266 e 6.231 obiettivi. Durante il Pilastro della Difesa nel 2012, circa 1.500 obiettivi sono stati attaccati in otto giorni. In Cast Lead nel 2008, Israele ha colpito 3.400 obiettivi in 22 giorni.

Fonti di intelligence che hanno prestato servizio nelle operazioni precedenti hanno anche detto a +972 e Local Call che, per 10 giorni nel 2021 e tre settimane nel 2014, un tasso di attacco da 100 a 200 obiettivi al giorno ha portato a una situazione in cui l'aeronautica israeliana non aveva obiettivi di valore militare rimasti. Perché allora, dopo quasi due mesi, l'esercito israeliano non ha ancora esaurito gli obiettivi nella guerra in corso?

La risposta potrebbe trovarsi in una [dichiarazione](#) del portavoce dell'IDF del 2 novembre, secondo la quale sta utilizzando il sistema di intelligence artificiale Habsora ("Il Vangelo"), che secondo il portavoce "consente l'uso di strumenti automatici per produrre obiettivi in veloce ritmo e opera migliorando materiale di intelligence accurato e di alta qualità in base alle esigenze [operative]".

Nella dichiarazione, un alto funzionario dell'intelligence avrebbe affermato che grazie ad Habsora, vengono creati obiettivi per attacchi di precisione "causando grandi danni al nemico e danni minimi ai non combattenti. Gli agenti di Hamas non sono immuni, non importa dove si nascondano".

Secondo fonti di intelligence, Habsora genera, tra le altre cose, raccomandazioni automatiche per attaccare residenze private dove vivono persone sospettate di essere agenti di Hamas o della Jihad islamica. Israele poi effettua operazioni di assassinio su larga scala attraverso il pesante bombardamento di queste case residenziali.

Habsora, spiega una delle fonti, elabora enormi quantità di dati che “decine di migliaia di funzionari dei servizi segreti non sono riusciti a elaborare” e raccomanda di bombardare i siti in tempo reale. Poiché la maggior parte degli alti funzionari di Hamas si dirige nei tunnel sotterranei all'inizio di qualsiasi operazione militare, dicono le fonti, l'uso di un sistema come Habsora rende possibile localizzare e attaccare le case di agenti relativamente giovani.

Un ex ufficiale dell'intelligence ha spiegato che il sistema Habsora consente all'esercito di gestire una “fabbrica di omicidi di massa”, in cui “l'enfasi è sulla quantità e non sulla qualità”. L'occhio umano “esaminerà gli obiettivi prima di ogni attacco, ma non è necessario che passi molto tempo su di essi”. Poiché Israele stima che ci siano circa 30.000 membri di Hamas a Gaza, e che siano tutti condannati a morte, il numero di potenziali obiettivi è enorme.

Nel 2019, l'esercito israeliano ha creato un nuovo centro volto a utilizzare l'intelligenza artificiale per accelerare la generazione di obiettivi. “La divisione amministrativa degli obiettivi è un'unità che comprende centinaia di ufficiali e soldati e si basa sulle capacità dell'intelligenza artificiale”, ha affermato l'ex capo di stato maggiore dell'IDF Aviv Kochavi in un'intervista approfondita con Ynet all'inizio di quest'anno .



Palestinesi cercano i feriti dopo un attacco aereo israeliano su una casa nel campo profughi di Shaboura, nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, il 17 novembre 2023. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

“Si tratta di una macchina che, con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, elabora molti dati meglio e più velocemente di qualsiasi essere umano e li traduce in obiettivi di attacco”, ha continuato Kochavi. “Il risultato è stato che nell'Operazione Guardian of the Walls [nel 2021], dal momento in cui questa macchina è stata attivata, ha generato 100 nuovi bersagli ogni giorno. Vedete, in passato a Gaza c'erano momenti in cui creavamo 50 obiettivi all'anno. E qui la macchina ha prodotto 100 bersagli in un giorno”.

“Prepariamo gli obiettivi automaticamente e lavoriamo secondo una lista di controllo”, ha detto a +972 e Local Call una delle fonti che hanno lavorato nella nuova divisione amministrativa degli obiettivi. “È davvero come una fabbrica. Lavoriamo rapidamente e non c'è tempo per approfondire l'obiettivo. L'idea è che veniamo giudicati in base a quanti obiettivi riusciamo a generare”.

Un alto funzionario militare responsabile della banca di obiettivi ha dichiarato al Jerusalem Post all'inizio di quest'anno che, grazie ai sistemi di intelligenza artificiale dell'esercito, per la prima volta l'esercito può generare nuovi obiettivi a un ritmo più veloce di quello con cui attacca. Un'altra fonte ha affermato che la spinta a generare automaticamente un gran numero di obiettivi è una realizzazione della dottrina

Dahiya.

Sistemi automatizzati come Habsora hanno quindi notevolmente facilitato il lavoro degli ufficiali dell'intelligence israeliana nel prendere decisioni durante le operazioni militari, compreso il calcolo delle potenziali vittime. Cinque diverse fonti hanno confermato che il numero di civili che potrebbero essere uccisi in attacchi contro residenze private è noto in anticipo all'intelligence israeliana e appare chiaramente nel file di destinazione sotto la categoria di "danni collaterali".

Secondo queste fonti esistono gradi di danno collaterale, in base ai quali l'esercito determina se è possibile attaccare un obiettivo all'interno di una residenza privata. "Quando la direttiva generale diventa 'Danni collaterali 5', significa che siamo autorizzati a colpire tutti gli obiettivi che uccideranno cinque o meno civili – possiamo agire su tutti i file di obiettivi che sono cinque o meno", ha detto una delle fonti.



Palestinesi si riuniscono attorno ai resti di una torre che ospita uffici che, secondo testimoni, è stata distrutta da un attacco aereo israeliano a Gaza City, il 26 agosto 2014. (Emad Nassar/Flash90)

"In passato, non contrassegnavamo regolarmente le case dei giovani membri di Hamas per i bombardamenti", ha detto un funzionario della sicurezza che ha partecipato all'attacco di obiettivi durante le operazioni precedenti. "Ai miei tempi, se la casa su cui stavo lavorando fosse contrassegnata con Danno collaterale 5, non sarebbe sempre stata approvata [per l'attacco]." Tale approvazione, ha detto, sarebbe stata ottenuta solo se si fosse saputo che un comandante anziano di Hamas viveva nella casa.

"Secondo me, oggi possono contrassegnare tutte le case [di qualsiasi agente militare di Hamas, indipendentemente dal grado]", ha continuato la fonte. "Sono tantissime case. Membri di Hamas che non contano davvero nulla vivono nelle case di tutta Gaza. Quindi marchiano la casa, la bombardano e uccidono tutti quelli che si trovano lì".

Una politica concertata per bombardare le case famiglia

Il 22 ottobre, l'aeronautica israeliana ha bombardato la casa del giornalista palestinese Ahmed Alnaouq nella città di Deir al-Balah. Ahmed è un mio caro amico e collega; quattro anni fa abbiamo fondato una pagina Facebook ebraica chiamata "[Across the Wall](#)", con l'obiettivo di portare le voci palestinesi di Gaza al pubblico israeliano.

Lo sciopero del 22 ottobre ha fatto crollare blocchi di cemento sull'intera famiglia di Ahmed, uccidendo suo padre, i suoi fratelli, le sue sorelle e tutti i loro figli, compresi i neonati. Solo sua nipote di 12 anni, Malak, è sopravvissuta ed è rimasta in condizioni critiche, con il corpo coperto di ustioni. Pochi giorni dopo, Malak morì.

Ventuno membri della famiglia di Ahmed sono stati uccisi in totale, sepolti sotto la loro casa. Nessuno di loro era militante. Il più giovane aveva 2 anni; il più grande, suo padre, aveva 75 anni. Ahmed, che attualmente vive nel Regno Unito, è ora solo con tutta la sua famiglia.



L'ospedale Al-Nasser di Khan Younis trabocca dei corpi dei palestinesi uccisi e feriti durante la notte negli attacchi aerei israeliani, Striscia di Gaza, 25 ottobre 2023. (Mohammed Zaanoun/Activestills)

Il gruppo WhatsApp della famiglia di Ahmed si intitola "Better Together". L'ultimo messaggio che appare lì è stato inviato da lui, poco dopo la mezzanotte, la notte in cui perse la famiglia. "Qualcuno mi ha fatto sapere che va tutto bene", ha scritto. Nessuno ha risposto. Si addormentò, ma si svegliò in preda al panico alle 4 del mattino. Inzuppato di sudore, controllò di nuovo il telefono. Silenzio. Poi ha ricevuto un messaggio da un amico con la terribile notizia.

Il caso di Ahmed è comune a Gaza in questi giorni. Nelle interviste alla stampa, i direttori degli ospedali di Gaza hanno fatto eco alla stessa descrizione: le famiglie entrano negli ospedali come una successione di cadaveri, un bambino seguito da suo padre seguito da suo nonno. I corpi sono tutti coperti di terra e sangue.

Secondo ex ufficiali dell'intelligence israeliana, in molti casi in cui viene bombardata una residenza privata, l'obiettivo è "l'assassinio di agenti di Hamas o della Jihad", e tali obiettivi vengono attaccati quando l'agente entra in casa. I ricercatori dell'intelligence sanno se anche i familiari o i vicini dell'agente potrebbero morire in un attacco e sanno come calcolare quanti di loro potrebbero morire. Ciascuna delle fonti ha affermato che si tratta di abitazioni private, dove nella maggior parte dei casi non viene svolta alcuna attività militare.

+972 e Local Call non dispongono di dati riguardanti il numero di operatori militari che sono stati effettivamente uccisi o feriti da attacchi aerei su residenze private durante la guerra in corso, ma ci sono ampie prove che, in molti casi, nessuno era militare o operativo politico appartenente ad Hamas o alla Jihad islamica.

Il 10 ottobre, l'aeronautica israeliana ha bombardato un condominio nel quartiere Sheikh Radwan di Gaza, uccidendo 40 persone, la maggior parte delle quali donne e bambini. In uno dei [video](#) scioccanti girati dopo l'attacco, si vedono persone urlare, tenere in mano quella che sembra essere una bambola tirata fuori dalle rovine della casa e passarsela di mano in mano. Quando la telecamera ingrandisce, si vede che non si tratta di una bambola, ma del corpo di un bambino.

Uno dei residenti ha detto che 19 membri della sua famiglia sono stati uccisi nello sciopero. Un altro sopravvissuto ha scritto su Facebook di aver trovato tra le macerie solo la spalla di suo figlio. Amnesty [ha indagato](#) sull'attacco e ha scoperto che un membro di Hamas viveva a uno dei piani superiori dell'edificio, ma non era presente al momento dell'attacco.

Il bombardamento delle case familiari dove presumibilmente vivono gli operatori di Hamas o della Jihad islamica è diventato probabilmente una politica dell'IDF più concertata durante l'operazione Protective Edge nel 2014. Allora, 606 palestinesi – circa un quarto dei civili morti durante i 51 giorni di combattimenti – erano membri di famiglie le cui case furono bombardate. Un rapporto delle Nazioni Unite nel 2015 lo ha definito sia un potenziale crimine di guerra che “un nuovo modello” di azione che “ha portato alla morte di intere famiglie”.

Nel 2014, 93 bambini sono stati uccisi a causa dei bombardamenti israeliani sulle case familiari, di cui 13 avevano meno di 1 anno. Un mese fa, 286 bambini di età pari o inferiore a 1 anno erano già stati identificati come uccisi a Gaza, secondo un elenco dettagliato con l'età delle vittime pubblicato dal Ministero della Sanità di Gaza il 26 ottobre. Da allora il numero è probabilmente raddoppiato o triplicato.

Tuttavia, in molti casi, e soprattutto durante gli attuali attacchi a Gaza, l'esercito israeliano ha effettuato attacchi che hanno colpito residenze private anche quando non esisteva un obiettivo militare noto o chiaro. Ad esempio, secondo il Comitato per la Protezione dei Giornalisti, entro il 29 novembre Israele aveva ucciso 50 giornalisti palestinesi a Gaza, alcuni dei quali nelle loro case con le loro famiglie.

Roshdi Sarraj, 31 anni, giornalista di Gaza nato in Gran Bretagna, ha fondato un media a Gaza chiamato “Ain Media”. Il 22 ottobre, una bomba israeliana ha colpito la casa dei suoi genitori dove dormiva, uccidendolo. Anche la giornalista Salam Mema è morta sotto le rovine della sua casa dopo essere stata bombardata; dei suoi tre figli piccoli, Hadi, 7 anni, è morto, mentre Sham, 3 anni, non è stata ancora ritrovata sotto le macerie. Altre due giornaliste, Duaa Sharaf e Salma Makhaimer, sono state uccise insieme ai loro figli nelle loro case.

Gli analisti israeliani hanno ammesso che l'efficacia militare di questo tipo di attacchi aerei sproporzionati è limitata. Due settimane dopo l'inizio dei bombardamenti a Gaza (e prima dell'invasione di terra) – dopo che nella Striscia di Gaza furono contati i corpi di 1.903 bambini, circa 1.000 donne e 187 uomini anziani – il commentatore israeliano Avi Issacharoff ha twittato: “Per quanto forte si apprende che, nel quattordicesimo giorno di combattimenti, non risulta che il braccio militare di Hamas abbia subito danni significativi. Il danno più significativo alla leadership militare è l'assassinio del [comandante di Hamas] Ayman Nofal”.

“Lotta contro gli animali umani”

I militanti di Hamas operano regolarmente attraverso un'intricata rete di tunnel costruiti sotto ampi tratti della Striscia di Gaza. Questi tunnel, come confermato dagli ex ufficiali dell'intelligence israeliana con cui abbiamo parlato, passano anche sotto case e strade. Pertanto, i tentativi israeliani di distruggerli con attacchi aerei rischiano, in molti casi, di portare all'uccisione di civili. Questa potrebbe essere un'altra ragione dell'alto numero di famiglie palestinesi uccise nell'attuale offensiva.

Gli ufficiali dell'intelligence intervistati per questo articolo hanno affermato che il modo in cui Hamas ha progettato la rete di tunnel a Gaza sfrutta consapevolmente la popolazione civile e le infrastrutture in superficie. Queste affermazioni sono state anche alla base della campagna mediatica che Israele ha condotto riguardo agli attacchi e ai raid contro l'ospedale Al-Shifa e i tunnel scoperti sotto di esso.

Israele ha anche attaccato un gran numero di obiettivi militari: agenti armati di Hamas, siti di lancio di razzi, cecchini, squadre anticarro, quartier generali militari, basi, posti di osservazione e altro ancora. Dall'inizio dell'invasione di terra, sono stati utilizzati bombardamenti aerei e fuoco di artiglieria pesante per fornire supporto alle truppe israeliane sul terreno. Esperti di diritto internazionale affermano che questi obiettivi sono legittimi, purché gli attacchi rispettino il principio di proporzionalità.

In risposta a una richiesta di +972 e Local Call per questo articolo, il portavoce dell'IDF ha dichiarato: “L'IDF è impegnata nel rispetto del diritto internazionale e agisce in base ad esso, e così facendo attacca obiettivi militari e non attacca i civili. L'organizzazione terroristica Hamas colloca i suoi agenti e le sue risorse militari nel cuore della popolazione civile. Hamas utilizza sistematicamente la popolazione civile come scudo umano e conduce i combattimenti da edifici civili, compresi siti sensibili come ospedali, moschee, scuole e strutture delle Nazioni Unite”.

Fonti di intelligence che hanno parlato con +972 e Local Call hanno affermato in modo simile che in molti casi Hamas “mette deliberatamente in pericolo la popolazione civile di Gaza e cerca di impedire con la forza l'evacuazione dei civili”. Due fonti hanno affermato che i leader di Hamas “comprendono che il danno israeliano ai civili dà loro legittimità nel combattere”.



La distruzione causata dai bombardamenti israeliani è vista all'interno del campo profughi di Al-Shati, nel nord della Striscia di Gaza, il 16 novembre 2023. (Yonatan Sindel/Flash90)

Allo stesso tempo, anche se ora è difficile da immaginare, l'idea di sganciare una bomba da una tonnellata mirata a uccidere un agente di Hamas e finire per uccidere un'intera famiglia come "danno collaterale" non è stata sempre così prontamente accettata da ampie fasce della popolazione israeliana. Nel 2002, ad esempio, l'aeronautica israeliana bombardò la casa di Salah Mustafa Muhammad Shehade, allora capo delle Brigate Al-Qassam, l'ala militare di Hamas. La bomba ha ucciso lui, sua moglie Eman, sua figlia Laila di 14 anni e altri 14 civili, tra cui 11 bambini. L'omicidio causò un tumulto pubblico sia in Israele che nel mondo, e Israele fu accusato di aver commesso crimini di guerra.

Queste critiche portarono alla decisione dell'esercito israeliano nel 2003 di sganciare una bomba più piccola, da un quarto di tonnellata, su un incontro dei massimi funzionari di Hamas – tra cui l'inafferrabile leader delle Brigate Al-Qassam, Mohammed Deif – che si svolgeva in un edificio residenziale a Gaza. , nonostante il timore che non sarebbe stato abbastanza potente da ucciderli. Nel suo libro "Conoscere Hamas", il veterano giornalista israeliano Shlomi Eldar ha scritto che la decisione di utilizzare una bomba relativamente piccola era dovuta al precedente di Shehade e al timore che una bomba da una tonnellata avrebbe ucciso anche i civili nell'edificio. L'attacco è fallito e gli alti ufficiali dell'ala militare sono fuggiti dalla scena.

Nel dicembre 2008, nella prima grande guerra che Israele intraprese contro Hamas dopo la presa del potere a Gaza, Yoav Gallant, che all'epoca era a capo del Comando meridionale dell'IDF, disse che per la prima volta Israele stava "colpendo le case famiglia" degli anziani Funzionari di Hamas con l'obiettivo di distruggerli, ma non di danneggiare le loro famiglie. Gallant ha sottolineato che le case sono state attaccate dopo che le famiglie sono state avvertite con un "colpo al tetto" e anche con una telefonata, dopo che era chiaro che all'interno della casa si svolgevano attività militari di Hamas.

Dopo il Protective Edge del 2014, durante il quale Israele ha iniziato a colpire sistematicamente le case delle famiglie dall'alto, gruppi per i diritti umani come [B'Tselem](#) hanno raccolto testimonianze di palestinesi sopravvissuti a questi attacchi. I sopravvissuti hanno detto che le case sono crollate su se stesse, schegge di vetro hanno tagliato i corpi di coloro che si trovavano all'interno, i detriti "odorano di sangue" e le persone sono state sepolte vive.

Questa politica mortale continua ancora oggi, grazie in parte all'uso di armi distruttive e tecnologie sofisticate come Habsora, ma anche a un potere politico e di sicurezza che ha allentato le redini della macchina militare israeliana. Quindici anni dopo aver insistito sul fatto che l'esercito si stava impegnando per ridurre al minimo i danni ai civili, Gallant, ora ministro della Difesa, ha chiaramente cambiato tono. "Stiamo combattendo gli animali umani e agiamo di conseguenza", ha detto dopo il 7 ottobre.

